

LE BASI DEMOGRAFICHE PER RENDITE VITALIZIE A1900-2020 E A62

ESITI DELLA CONSULTAZIONE



Gennaio 2014

L'ANIA ha sottoposto il documento "Le nuove basi demografiche per le rendite vitalizie A1900-2020 e A62" del 18 luglio 2013, recante una versione preliminare dello studio, a un processo di consultazione.

In particolare, l'ANIA ha inviato il suddetto documento e i relativi allegati, per osservazioni e proposte:

- alle imprese di assicurazione associate;*
- all'Ordine degli Attuari.*

I principali contenuti del lavoro svolto sono stati presentati nel corso del mese di ottobre u.s. in due incontri, a Milano e a Roma, aperti agli attuari incaricati vita delle imprese di assicurazione e a tutti gli attuari a vario titolo interessati all'argomento.

I commenti ricevuti sono illustrati nel presente documento, riportando, per ciascuno di essi, il paragrafo di riferimento nel documento di consultazione, le valutazioni dell'ANIA e le conseguenti determinazioni.

Unitamente al presente documento l'ANIA ha realizzato la versione definitiva dello studio "Le basi demografiche per rendite vitalizie A1900-2020 e A62", integrandovi le modifiche conseguenti alle osservazioni formulate, laddove condivise.

Si ringrazia in particolare l'Ordine degli Attuari e la Commissione Vita dello stesso Ordine, le osservazioni dei quali hanno consentito di apportare modifiche migliorative e integrazioni alla versione preliminare dello studio posta in consultazione.

Osservazioni pervenute e corrispondenti determinazioni dell'ANIA

Osservazioni di carattere generale

L'Ordine degli Attuari, attraverso la Commissione Vita, organo incaricato di approfondire i contenuti della versione preliminare dello studio inviato dall'ANIA, ha riferito *"...un sostanziale apprezzamento per il lavoro svolto da ANIA e per le modalità adottate per la sua divulgazione e fruibilità da parte degli addetti ai lavori. Sulla base di quanto appreso ed analizzato si ritiene che il gruppo di lavoro ANIA, nel determinare le nuove basi demografiche, abbia rispettato i principi generali di pertinenza, completezza ed accuratezza previsti dalla normativa sui dati statistici utilizzati (Regolamenti ISVAP n. 21 e n. 30), nei limiti della disponibilità dei dati nazionali."*

Inoltre, la stessa Commissione Vita, prendendo atto degli elementi costitutivi delle nuove basi demografiche a fronte dei requisiti previsti dalla normativa, ossia:

- tavole per generazioni basate su una proiezione ISTAT aggiornata relativa alla mortalità generale italiana, estrapolata utilizzando metodologie riconosciute e già in uso presso altre istituzioni nazionali che studiano il medesimo fenomeno su orizzonti temporali più lunghi, per tener conto di una lettura per generazioni più ampia, sottoponendo comunque tale estrapolazione ad un procedimento parallelo di validazione statistica;
- considerazione del fenomeno di anti-selezione degli assicurati sulla base dell'esperienza inglese dei vitalizzati, che presenta caratteristiche di accuratezza e robustezza statistica;
- sintesi delle matrici bidimensionali (età, anno di nascita) per ciascun sesso della tavole di mortalità ottenute mediante un meccanismo di age-shifting che consente di ottenere anche una tavola unidimensionale (quella della generazione dei nati nel 1962);
- basi demografiche che consentono una scelta coerente, differenziata con riferimento alla finalità del loro utilizzo, per assicurazioni di rendita vitalizia individuali con impegni immediati, individuali con impegni differiti e collettive;

"... ritiene che la tavola demografica ANIA, denominata genericamente A62 (nelle versioni A62D, A62I e A62C), non presenti elementi che pregiudicano, dal punto di vista normativo e metodologico, la sua adeguatezza ai fini di valutazione del rischio di longevità dei percettori di rendite in Italia."

Osservazioni specifiche sui singoli paragrafi del documento di consultazione

AVVERTENZA: Anche a seguito delle osservazioni ricevute, il testo del documento (*"Le basi demografiche per rendite vitalizie A1900-2020"*, Gennaio 2014) reca una numerazione diversa da quella del documento posto in consultazione (*"Le nuove basi demografiche per le rendite vitalizie A1900-2020 e A62 – Documento di consultazione"*, Roma, 18 luglio 2013).

Gli esiti riportati di seguito, relativi alle osservazioni pervenute, fanno riferimento alla numerazione dei paragrafi del documento posto in consultazione.

Paragrafo 4

La Fig. 6 "POPOLAZIONE GENERALE: ANDAMENTO EFFETTIVO DELLA SPERANZA DI VITA A 65 ANNI (MASCHI) E TREND DELLE PREVISIONI" riporta l'andamento della speranza di vita a 65 anni risultante da varie proiezioni effettuate – dall'ISTAT e dalla Ragioneria Generale dello Stato – a confronto con quello che è stato poi l'andamento effettivo della speranza di vita, al fine di evidenziare come nonostante alcuni siano portati a ritenere che gli incrementi di speranza di vita debbano ragionevolmente tendere a ridursi, al contrario le previsioni via via elaborate siano state sempre superate dalla durata di vita effettiva. Si sono richiesti chiarimenti sulle proiezioni esposte.

La Figura in esame si limita a riportare i dati dell'ISTAT e della Ragioneria Generale dello Stato relativamente alle proiezioni tempo per tempo pubblicate da tali istituti, confrontate con

l'andamento effettivo della speranza di vita pubblicato dall'ISTAT al fine di valutare il confronto "actual versus expected".

Paragrafo 5

Il documento di consultazione sottolinea il persistere del fenomeno della rettangolarizzazione della funzione di sopravvivenza, fenomeno che determina una diminuzione dell'incertezza della durata della vita umana. È stato osservato che il fenomeno è ben evidente con riferimento all'intera durata di vita, ossia dalla nascita, mentre non è riscontrabile se si considera la durata di vita residua, ad esempio, a 65 anni, precisamente in termini della distribuzione di probabilità della durata di vita residua condizionata al raggiungimento dei 65 anni. Tale mancata rettangolarizzazione, riscontrabile anche in altri paesi, è rivelata in particolare dall'andamento nel tempo del range interquartile IQR, e conferma l'elevata incertezza della durata di vita residua a partire da età anziane. È stata manifestata l'opportunità di accennare al fatto che ad età anziane il rischio longevità permane elevato, sia nella sua componente "aggregata" (e quindi non diversificabile tramite pooling) sia in quella "individuale", probabilmente a causa di una più "pesante" coda destra della distribuzione di probabilità (componente diversificabile ed effettivamente diversificata solo a condizione che il pool abbia dimensioni appropriate).

Proposta accolta. Si condividono le considerazioni esposte sull'incertezza delle previsioni sulla durata di vita, specialmente alle età avanzate. La versione definitiva della relazione tecnico-metodologica sullo studio è stata integrata in coerenza con quanto proposto nell'osservazione.

Paragrafi 5-9

È stata segnalata l'opportunità di un'eventuale integrazione al documento che evidenzi le statistiche in confronto alle quali è stata rilevata la criticità delle attuali tavole (RG48 e IPS55) e quindi la conseguente decisione di procedere a un aggiornamento.

Innanzitutto si sottolinea che l'impostazione data dal settore assicurativo al monitoraggio delle basi demografiche in uso non è finalizzata all'aggiornamento delle basi in uso solo in caso di durata di vita attesa implicita nelle stesse superata dalla durata di vita effettiva, ma, più in generale, quando si determinano le condizioni per un aggiornamento, grazie alla disponibilità di nuove evidenze statistiche, anche laddove ciò possa portare a una riduzione della durata di vita implicita nelle basi aggiornate. Tale principio è stato rafforzato nel testo definitivo. In aggiunta, i paragrafi 5-9 del documento di consultazione, che costituiscono la sezione "Confronti tra la mortalità effettiva e quella prevista dalle basi demografiche", riportano varie evidenze grafiche e numeriche che attestano come le basi demografiche RG48 e IPS55 mostrino segnali di debolezza rispetto ai trend effettivi della durata di vita dei percettori di rendite. Nel paragrafo 9 si conclude che nel complesso sono apparse evidenti le ragioni che giustificassero un aggiornamento delle basi demografiche.

Paragrafi 18-20

Nello studio le previsioni sulla durata di vita della popolazione generale dell'ISTAT sono state, per l'esigenza di disporre di una più ampia lettura per generazioni, estrapolate fino a completare la generazione 2020, in linea con quanto effettuato dalla Ragioneria Generale dello Stato per esigenze di stima della spesa pensionistica pubblica. È stata segnalata l'opportunità di verificare con attenzione gli effetti di tale estrapolazione, che prolungano di alcuni decenni le tendenze migliorative della durata di vita già tracciate dall'ISTAT fino al 2065, a fronte dell'incertezza che concerne la stima della longevità a età estreme e tenuto conto che non è scontato che i miglioramenti osservati negli ultimi decenni possano replicarsi per orizzonti temporali così ampi.

Proposta accolta. L'estrapolazione della trasformata logaritmica dei quozienti di mortalità, realizzata all'inizio del 2013 considerando il trend medio di variazione della mortalità negli ultimi

65 anni, è stata rivista allineando l'operazione a quella realizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato, pubblicata nel settembre u.s., che prende in considerazione il trend medio degli ultimi 10 anni. In conseguenza di ciò, i miglioramenti della durata di vita nel periodo relativo all'estrapolazione sono più contenuti, e quindi meno ottimistici rispetto a futuri possibili ulteriori miglioramenti della longevità. Rimane comunque confermata la natura di "best-estimate" (scenario "centrale") dell'operazione effettuata, confortata peraltro dal fatto che la stessa operazione è stata realizzata da un organismo pubblico per finalità previdenziali.

Paragrafo 24

Lo studio riporta, oltre all'opzione semplificata di un'unica tavola di mortalità uni-dimensionale di riferimento, come già nel caso delle basi RG48 e IPS55, una matrice bi-dimensionale (età e anno di nascita) di tavole di mortalità, articolate in più scenari, che costituiscono la base demografica A1900-2020. Si ritiene che tale base, ovvero la serie di tavole ad essa associata, possa rappresentare il possibile campo di variazione della mortalità dei percettori nei prossimi decenni. È stato proposto di valutare l'opportunità di corredare la matrice con una versione indifferenziata per sesso, al fine di consentire all'utente un agevole passaggio dall'ottica gender specific a quella gender neutral.

Proposta accolta. Nel foglio elettronico recante i risultati dello studio, fornito in allegato alla versione definitiva, è presente uno strumento che consente di inserire la composizione per sesso tale da ottenere tavole di mortalità indifferenziate per sesso corrispondenti alla composizione scelta dall'utilizzatore.

Paragrafo 25

Per la stima dell'anti-selezione dei percettori di rendite rispetto alla sopravvivenza della popolazione generale, lo studio fa riferimento, come già nel caso delle basi RG48 e IPS55, all'esperienza inglese. È stato osservato che il diverso contesto normativo e il diverso grado di maturazione della previdenza complementare porta a fare propri fenomeni che non necessariamente si verificheranno nella stessa entità nel nostro paese, e proposto di sottolineare tale aspetto nel passaggio già presente sull'argomento nel documento in consultazione.

Proposta accolta. La versione definitiva del documento è stata integrata di conseguenza con ulteriori commenti, in coerenza con quanto richiesto.

È stato segnalato i rischi, specialmente per le età più avanzate, di accettare previsioni di lungo termine sull'andamento dei tassi di mortalità basate sulle evidenze empiriche osservate come segnali certi della dinamica futura. È stato quindi proposto di valutare la predisposizione di tavole meno confidenti relativamente a futuri possibili ulteriori miglioramenti della durata di vita.

Proposta accolta. Come già accennato, si condivide l'incertezza che caratterizza le previsioni sulla durata di vita, che aumenta al crescere dell'orizzonte di proiezione, aumentando con esso anche il rischio di perdere in attendibilità. D'altra parte, lo studio è orientato a predisporre basi demografiche adeguate a prestazioni di rendita vitalizia in cui l'impresa di assicurazione o il fondo pensione possono assumere impegni differiti o di lunghissimo termine. In quest'ottica, si ritiene che le misure adottate dallo studio, effettuate secondo principi di best estimate, rappresentino una soluzione idonea. Peraltro, la componente dello studio relativa alla mortalità proiettata deriva dalle previsioni ISTAT sulla popolazione generale fino al 2065 estrapolate dall'ANIA utilizzando, come già accennato, la medesima tecnica adottata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stessa estrapolazione, finalizzata a stimare la spesa pensionistica pubblica dei prossimi decenni.

Pertanto, resta ferma la raccomandazione dell'Associazione verso l'utilizzo della matrice A1900-2020 (scenario centrale) ovvero della sua versione semplificata e approssimata A62 in

un'ottica di best-estimate e di massima verosimiglianza delle tendenze demografiche attese dei percettori di rendite.

In ogni caso, lo studio accoglie sostanzialmente la proposta formulata, mettendo a disposizione più serie di tavole di mortalità (A62D, A62I, A62C, A1900-2020 per rendite individuali differite, immediate e collettive, ciascuna negli scenari alto, centrale e basso, nonché tutte le diverse versioni delle stesse tavole indifferenziate per sesso). Rimane comunque piena la facoltà degli attuari o degli altri utilizzatori di fare riferimento a basi demografiche diverse da quelle proposte.

Paragrafo 27

Per la stima dell'anti-selezione dei percettori di rendite rispetto alla sopravvivenza della popolazione generale, lo studio fa riferimento, come già nel caso delle basi RG48 e IPS55, all'esperienza inglese, in particolare all'anti-selezione calcolata tenendo conto della ponderazione per l'importo della rendita percepita dai percettori inglesi. È stato osservato che il differenziale tra l'anti-selezione calcolata "per teste" e l'anti-selezione calcolata "per importi" risulta significativo, e si è proposto di darne maggiore evidenza nello studio.

Proposta accolta. La versione definitiva del documento è stata integrata di conseguenza, apportando anche alcuni affinamenti al calcolo dell'anti-selezione riportata nel documento di consultazione, sia per quanto riguarda le rendite differite sia per ciò che concerne le rendite collettive, e riducendo ulteriormente il fenomeno alle età estreme.

Paragrafo 41

È stato osservato che da un confronto con alcune tavole in uso in ambito previdenziale, anche obbligatorio, la tavola A62C per le rendite collettive è caratterizzata, specialmente per il sesso femminile e per anni di proiezione avanzati, da valori della durata di vita attesa a 65 anni piuttosto elevati. È stato quindi proposto di effettuare controlli e verifiche, nonché di chiarire l'ambito di possibile applicazione della tavola sopra citata.

La tavola A62C è derivata dalle previsioni ISTAT 2011-2065, estrapolate dall'ANIA fino al completamento della generazione 2020, nonché dall'anti-selezione ponderata per l'importo della prestazione rilevata sui percettori di rendite erogate nel Regno Unito da fondi pensione in ambito collettivo. Essa è pertanto raccomandata per l'utilizzo in un ambito coerente con quello di elaborazione, ossia tipicamente rendite vitalizie derivanti da adesioni collettive, nelle quali il fenomeno di anti-selezione è meno marcato rispetto alle rendite individuali.

D'altra parte, va rilevato che l'anti-selezione è un fenomeno comunque presente nei collettivi destinatari delle prestazioni, anche se con gradazioni differenti e dipendente da più fattori. Occorrerebbe quindi analizzare con maggior dettaglio la differenza della A62C e la tavola o le tavole utilizzate in ambito previdenziale, non meglio precisate nell'osservazione, per la qual cosa l'ANIA si dichiara sin d'ora disponibile.

Va comunque ricordato che appare in astratto del tutto plausibile che, a parità di altre condizioni, percettori di rendite in ambito previdenziale obbligatorio denotino un'anti-selezione meno marcata, e quindi una durata di vita attesa inferiore, rispetto a percettori di rendite di fondi pensione occupazionali, nei quali l'iscritto aderisce comunque su base volontaria alla previdenza complementare al momento dell'adesione, "selezionandosi" rispetto alla popolazione generale o all'iscritto alla previdenza obbligatoria, nonché al momento del pensionamento, dove l'aderente può mostrare propensione alla rendita più o meno marcata (si pensi, ad esempio, alla facoltà di richiedere la liquidazione dell'intero montante previdenziale interamente in capitale o interamente in rendita).

Paragrafo 44

È stato osservato che da una prima analisi dei differenziali rilevati fra le annualità calcolate con le tavole della serie A62 e quelle calcolate con le corrispondenti IPS55 (cfr. le tabelle 10-11-12-

13 del documento di consultazione) risulta evidente un andamento singolare in corrispondenza di alcune coorti. È stato quindi chiesto di illustrare le motivazioni di tale effetto, precisandone i fattori.

I trend delle variazioni tra una base e l'altra sono il risultato di effetti combinati di:

- a) del cambiamento della durata di vita in funzione delle diverse proiezioni utilizzate nei rispettivi studi,
- b) delle modifiche dell'anti-selezione riscontrata tra le diverse elaborazioni, e
- c) del meccanismo di approssimazione per la determinazione degli "shift", che viene giocoforza di volta in volta aggiornato in funzione della modifica generazione di riferimento.

Ad esempio, per la generazione dei nati nel 1960 si evidenzia un trend di variazione maggiore tra A62 e IPS55 rispetto ad alcune generazioni contigue. In realtà, i contributi alla variazione apportati dagli elementi di cui alla lettera a) e b) sono sostanzialmente analoghi tra le generazioni. Buona parte del diverso trend di variazione è dovuto al meccanismo di age-shifting, che prende in considerazione per la A62 una generazione di riferimento (la 1962, appunto) diversa da quella assunta per la IPS55 (1955).

Il metodo di age-shifting è, come più diffusamente descritto nello studio, un meccanismo che assume una tavola di riferimento per una determinata generazione, centrale rispetto alle altre generazioni di potenziali percettori, e l'approssimazione che ogni percettore nato in anni diversi è considerato come se fosse nato nella generazione di riferimento ma attribuendogli un'età modificata, con l'obiettivo di approssimare la durata di vita che caratterizza lo stesso percettore nella tavola di mortalità corrispondente al suo effettivo anno di nascita.

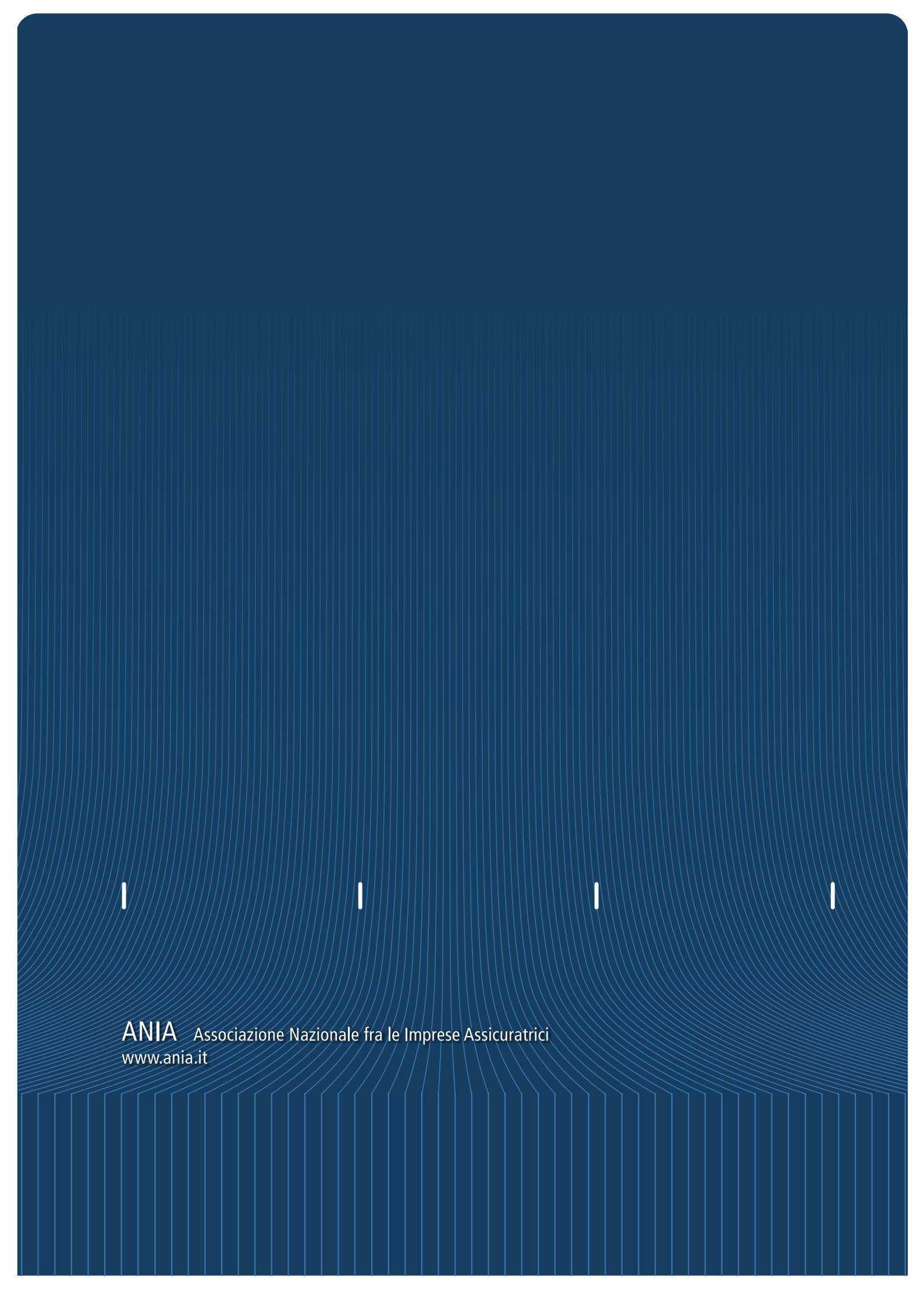
La generazione di riferimento è quindi per definizione diversa a fronte di diverse elaborazioni, di norma più avanzata al passare del tempo (così è stato infatti con la generazione 1948 per la RG48, la generazione 1955 per la IPS55 e ora con la generazione 1962 per la A62).

Per costruzione, quindi, il metodo comporta la minimizzazione degli scarti tra la mortalità di generazioni adiacenti, ma non tra dataset differenti, corrispondenti a diverse elaborazioni, per le quali si possono determinare alcuni "salti", ossia scostamenti di diversa entità, in corrispondenza di determinate generazioni rispetto a quelle ad esse contigue.

Cartella excel allegata

È stato osservato che nella cartella excel allegata al documento di consultazione e recante i risultati dello studio, nel foglio A62 vengono riportati i quozienti di mortalità della popolazione generale – generazione 1962 sotto il titolo A62 mentre nel foglio precedente i medesimi quozienti sono denominati TG62. È stato chiesto di verificare la differente intestazione a parità di contenuto della colonna.

Proposta accolta. L'errore di denominazione della colonna in questione è stato corretto nella cartella excel allegata alla versione definitiva dello studio.



ANIA Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
www.ania.it